



Rassegna

Stampa

DOMENICA

15 SETTEMBRE

2019



La giornata è rivolta alle professioni sanitarie e al personale amministrativo. Tre i moduli tematici con gli esperti Donatella Tanzariello e Gemma Cartechini.



L'ingresso dell'ospedale Ss. Annunziata di Taranto

SALUTE. Mercoledì 18 la prima giornata formativa organizzata dall'Asl di Taranto

Fari, il progetto per gli stranieri

TARANTO - Prima giornata formativa Progetto Fari a Taranto. Mercoledì 18 settembre, dalle 8 alle 17, si terrà presso l'auditorium del Padiglione Vinci, stabilimento Ss. Annunziata di Taranto, la prima giornata formativa su salute pubblica e utenza straniera, nell'ambito del progetto "Fari: l'organizzazione dei servizi della salute pubblica in relazione all'utente straniero". La giornata è rivolta alle professioni sanitarie (40 posti) e al personale amministrativo (10 posti). L'evento dà diritto a 7 Ecm per il personale sanitario e centra l'attenzione sull'organizzazione dei servizi, sulla costruzione e sulla composizione delle équipe, sulla ricezione dell'utenza straniera in front-office, sui dispositivi e sulle metodologie di lavoro utili alle équipe per un miglior intervento verso pazienti migranti. Tre i moduli tematici previsti. Il primo sarà tenuto dall'avv. Do-

natella Tanzariello, il secondo e il terzo dalla dott.ssa Gemma Cartechini.

Il primo modulo ha per tema: "Il migrante: posizionamenti giuridici e forme di vita".

Si intende trattare il quadro giuridico generale e particolare della condizione dei migranti, alla luce delle normative recenti, guardando alle possibilità e agli ostacoli relativi all'esercizio del diritto e delle varie forme di diritto particolare, tra cui quello alla salute.

Il secondo modulo ha per titolo: Mediazione e setting. Intervento e Segreto Professionale. L'intervento di mediazione tra gli ambulatori e i servizi di front-office".

Il terzo, ed ultimo modulo, tratterà: "L'équipe multidisciplinare. Dispositivi di facilitazione nei servizi. Metodi e dispositivi d'équipe: supervisione, riunione, briefing".

Il Progetto Fari, a valere sul Fondo Pon Legalità, è realizzato in partenariato con l'Asl Brindisi, Azienda Sanitaria Locale Lecce e associazione Camera a Sud. Prevede azioni mirate di tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti nel territorio regionale in condizione di vulnerabilità, sviluppando specifici e coerenti programmi di assistenza, consulenza, formazione in itinere e a lungo termine, nonché il rafforzamento delle diverse competenze del sistema sanitario regionale, in particolare nelle tre province di Taranto, Lecce e Brindisi.

Le azioni di progetto sono: L'attivazione del servizio di mediazione linguistico culturale presso le tre Asl, un percorso di formazione dedicato al personale medico sanitario e la creazione di un'app utile alla fruizione del servizio socio sanitario.

INIZIATIVA DI FORMAZIONE SANITÀ PUBBLICA PER UTENTI STRANIERI

Parte il progetto «Fari» per la salute dei migranti

L'incontro mercoledì al Padiglione Vinci

● Mercoledì 18 settembre, dalle 8 alle 17, si terrà presso l'Auditorium del Padiglione Vinci di Taranto, la prima giornata formativa su salute pubblica e utenza straniera, nell'ambito del progetto «Fari: l'organizzazione dei servizi della salute pubblica in relazione all'utente straniero».

La giornata è rivolta alle professioni sanitarie (40 posti) e al personale amministrativo (10 posti). L'evento dà diritto a 7 ECM per il personale sanitario e centra l'attenzione sull'organizzazione dei servizi, sulla costruzione e sulla composizione delle équipe, sulla ricezione dell'utenza straniera in front-office, sui dispositivi e sulle metodologie di lavoro utili alle équipe per un miglior intervento verso pazienti migranti.

Tre i moduli tematici previsti. Il primo sarà tenuto dall'Avv. Donatella Tanzariello, il secondo e il terzo dalla Dott.ssa Gemma Cartechini. Il primo ha per tema: "Il migrante: posizionamenti giuridici e forme di vita".

Il secondo modulo ha per titolo: "Mediazione e setting. Intervento e Segreto Professionale. L'intervento di mediazione tra gli ambulatori e i servizi di front-office".

Il terzo, ed ultimo modulo, tratterà: "L'équipe multidisciplinare. Dispositivi di facilitazione nei servizi. Metodi e dispositivi d'équipe: supervisione, riunione, briefing".

Il Progetto Fari è realizzato in partenariato con l'Asl Brindisi, Azienda Sanitaria Locale Lecce e associazione Camera a Sud. Prevede azioni mirate di tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti nel territorio regionale in condizione di vulnerabilità, sviluppando specifici e coerenti programmi di assistenza, consulenza, formazione in itinere e a lungo termine, nonché il rafforzamento delle diverse competenze del sistema sanitario regionale, in particolare nelle tre province di Taranto, Lecce e Brindisi.

Su radio Cittadella la scuola in diretta

«Buongiorno Taranto» dalle 7 alle 10

● La scuola in diretta su Radio Cittadella. Domani uno speciale dalle ore 7:00 con collegamenti dal rione Tamburi.

Siamo nelle giornate contrassegnate dal ritorno tra i banchi per ben 82.968 studenti di Taranto e provincia. Un momento molto importante per studenti e famiglie che Radio Cittadella ha deciso di seguire in maniera speciale. Quest'anno poi c'è una circostanza particolare, con il ritorno degli studenti nei due plessi scolastici del quartiere Tamburi che a marzo erano stati chiusi a causa della questione collinette ecologiche e che riapriranno i battenti dopo la messa in sicurezza compiuta dall'amministrazione straordinaria dell'Iva sotto la vigilanza dell'autorità giudiziaria e degli organi di controllo. Per accendere i microfoni sulla realtà scolastica di Taranto e provincia, lo staff tecnico e giornalistico dell'emittente radiofonica tarantina ha organizzato la trasmissione "Buongiorno Taranto - La scuola in diretta" che andrà in onda lunedì 16 settembre dalle ore 7:00 alle 10:00 sui 96.5 FM e in streaming su www.radiocittadella.it e sulla pagina Facebook Radio Cittadella per raccontare il primo giorno di scuola con il saluto delle autorità, ospiti in studio, interviste e collegamenti in diretta con la "Deledda" e la "De Carolis" del quartiere Tamburi.

Qualificate personalità del mondo della scuola, dell'università e delle istituzioni porteranno il loro messaggio di buon anno scolastico a tutti gli studenti della provincia jonica. Come per ogni trasmissione del nostro palinsesto, gli ascoltatori potranno interagire in diretta attraverso il numero WhatsApp 339.6806868 e sulla pagina Facebook Radio Cittadella.

IL PELLEGRINAGGIO

CLOWN-THERAPY

Mister Sorriso a caccia di volontari

● L'associazione "Mister Sorriso" è pronta, come ogni anno, ad avviare il corso di formazione per aspiranti volontari della gioia. L'intento è quello di formare volontari capaci di donare sorrisi, regalando emozioni in quei luoghi dove sussiste dolore, sconforto, sofferenza, solitudine ed emarginazione. C'è tempo fino al 31 ottobre 2019 alle 18 per candidarsi. I "Volontari della Gioia", prima di entrare a far parte in associazione, seguono un corso base che li avvicina al mondo della clown-care-therapy indirizzando il volontario ad impegnarsi nelle stanze di ospedale e non solo. Il percorso formativo di base dura pochi giorni ed è gratuito. Info sul sito www.mistersorriso.it.



ERANO SMILA
Tantissimi i tarantini che ieri hanno preso parte al pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo organizzato dall'Arcidiocesi

La campagna

Tumore al colon, da metà ottobre il kit arriva a casa

La prevenzione passa per il contributo dei farmacisti. Grazie a un accordo con la Regione Puglia, Federfarma Puglia e Assofarm Puglia, con il contributo della consulta regionale degli ordini dei farmacisti, si sono fatti promotori di sette appuntamenti di formazione tra i propri associati per diffondere la cultura dello screening nei confronti di un milione e 200mila cittadini pugliesi tra i 50 ai 69 anni. L'ultimo importante incontro per la provincia di Bari si è tenuto proprio tra i banchi del

consiglio regionale, alla presenza, tra gli altri, di Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'ordine dei farmacisti Bari-Bat. Ed ecco la nuova procedura che a metà ottobre riguarderà tutta la Puglia. I cittadini verranno raggiunti da una lettera inviata dalla Regione con cui saranno invitati a recarsi nella propria farmacia di fiducia per ritirare gratuitamente un kit di raccolta del proprio campione di feci. Una volta riportato, saranno i farmacisti stessi a consegnarlo con scadenza bisettimanale a un cor-



▲ L'iniziativa Coinvolti i farmacisti

riere che provvederà a portarlo in un laboratorio d'analisi, uno per provincia. Eseguito il controllo, il paziente riceverà una lettera in caso di esito negativo o una telefonata per fissare un esame di secondo livello in caso di esito positivo.

Al centro dell'idea c'è l'alta frequentazione della farmacia da parte dei clienti, basata spesso su rapporti fiduciari. L'elemento relazionale, quindi, diventa determinante per convincere gente che apparentemente è sana a sottoporsi a un test basilare per la propria vita.

E a giudicare dai primi riscontri i farmacisti stanno rispondendo con entusiasmo a questa nuova veste, così come i clienti che sembrano già molto interessanti.

Nel progetto sono stati coinvolti mille farmacisti delle province Bari e Bat, per tutte le 480 farmacie del territorio. La formazione ha già interessato i territori di Taranto e a Brindisi e a breve avrà luogo a Lecce e Foggia. In totale saranno quattordici gli eventi per cinquemila farmacisti e loro collaboratori. — red.cro.



Forum Mediterraneo per tutto il Sud
quest'anno a Bari, nella Fiera del
Levante, dal 18 al 20 settembre

Gorgoni: «Per valutare i problemi che si
abbattono sul settore basta la difficoltà a
reperire qualificate figure professionali»

La Sanità ha bisogno di urgenti interventi

Perché in difficoltà a causa di nuovi recenti problemi irrisolti

Anche quest'anno il Forum Mediterraneo della sanità organizza il suo evento al Sud, a Bari, dal 18 al 20 settembre presso la Fiera del Levante.

Il tema della edizione 2019 è «Sanità di svolta, soluzioni differenti: sanità di anticipo, tecnologia intelligente, partnership innovativa, salute della fragilità, professionisti propositivi».

«Di momenti cruciali la Sanità italiana - dice il dr **Giovanni Gorgoni**, direttore generale AReSS Puglia, agenzia regionale co-organizzatrice della manifestazione - ne ha attraversati tanti e ogni volta è sembrato fosse quello decisivo con l'idea che nulla, dopo sarebbe stato lo stesso».

Non farebbe eccezione questo particolare momento storico anche con il rischio di evocare l'ineluttabilità degli eventi e derubricarlo tra un anno come «non così cruciale», l'abbiamo svan-gata».

Da qualche decennio la sanità italiana incassa urti incrementali e, in maniera resiliente, li assorbe e si rialza.

Quest'anno, però, una serie di cambiamenti di scenario più robusti in corso (es. uscite pensionistiche) e altri all'orizzonte di breve termine (es. regionalismo differenziato) si aggiunge agli urti precedenti che non hanno ancora scaricato la propria forza e sembra anticipare un punto di rottura epocale.

«Da freddi osservatori tecnici - continua il dr Gorgoni - registriamo che quello che si prepara è la rottura di un equilibrio e la ricerca, ora più «laboriosa», di uno equilibrio. Così accade in

tutti i sistemi complessi: a tante piccole variazioni di equilibrio nel tempo si alternano poche e traumatiche «cesure di linea».

La recente difficoltà a reperire qualificate figure professionali sul mercato del lavoro anche presso Regioni «dotate» basta da sola a prefigurare una imminente assenza di continuità su molti fronti».

Questi i motivi del titolo dato senza alcun intento apocalittico ma con spirito costruttivo offrendo spazio di confronto su diverse alternative al «dopo» e visibilità a soluzioni «da Sud».

Ancora «Sud»: se alcune Regioni potranno fondare il «dopo» su condizioni di partenza più solide non così sarà per le meridionali che, sulla risorsa umana, per esempio, scontano vistose disparità di dotazione e, per contro, un fabbisogno di assistenza (es. prevalenza standardizzata di cronicità) più elevato.

E proprio questa volta il Sud non può rispolverare il refrain certo importante ma un po' logoro del «più soldi».

Più importante delle risorse finanziarie, il via libera alle soluzioni: organizzative, istituzionali, tecnologiche, cliniche, comunque «differenziate» (quelle sì) rispetto alle altre aree del Paese. Trovate le buone soluzioni, finanziarle potrebbe richiedere ben altro che la semplice (e mai davvero voluta) redistribuzione della quota capitaria in base all'indice di deprivazione sociale.

Di idee quest'anno ce ne sono a tal punto che l'edizione 2019 del Forum si è estesa su tre giorni solo per fare spazio al maggior numero di ini-

GIOVANNI GORGONI
Presidente
dell'AReSS,
Agenzia
strategica
regionale per la
Salute e il
Sociale



ziative.

Sono 5 i filoni tematici cui - indica Gorgoni - ricondurre idealmente le oltre trenta sessioni:

- Sanità di anticipo, con la prevenzione a scuola, l'uso dei Big Data per la Salute, gli interventi congiunti su Ambiente e Salute, le politiche di sicurezza integrata;

- Tecnologia intelligente, con le opportunità offerte dalla sanità digitale e dalla telemedicina per complementare, mai sostituire, l'azione del professionista in nuovi paradigmi organizzativi;

- Partnership innovativa, con la necessità di un ripensamento del ruolo del privato accreditato sui tradizionali servizi affidati a professionisti e i nuovi servizi territoriali alla ricerca di modelli inediti di integrazione pubblico-privato;

- Salute della fragilità, con le buone pratiche per le fasce più deboli di cittadini, come i bam-

bini, i detenuti, i disabili e i malati rari;

- Professionisti propositivi, con le idee provenienti da chi conosce la «domanda» di salute dei cittadini, corrente e prospettica, osservandola sul campo.

E l'accresciuta propositività di interlocutori vecchi e nuovi di questo Forum che si sta sempre più qualificando come appuntamento fisso sul panorama nazionale lascia ben sperare che nei passaggi critici vede soprattutto opportunità di più vantaggiosi punti di equilibrio del sistema.

L'attuale edizione del Forum coincide incidentalmente con due circostanze di rilievo. Una di rilievo internazionale - il varo della nuova Commissione Europea - e un'altra più modesta ma per noi importante - la piena operatività strategica e organizzativa di AReSS Puglia.

N. Sfm.

Forum2019
Mediterraneo
in Sanità

SANITÀ DI SVOLTA
DA SUD SOLUZIONI DIFFERENTI

18-20 SETTEMBRE 2019
BARI | FIERA DEL LEVANTE



www.forummediterraneosanita.it

Promosso da:



Fondazione
Sicurezza
in Sanità

di Michele Bocci

Da domani praticamente tutte le scuole italiane avranno riaperto (la Puglia parte mercoledì). Non tutti i bambini, però, potranno frequentare quelle d'infanzia, le cosiddette materne. I non vaccinati devono restare fuori. Si stima che siano circa 80 mila (dato che però in queste settimane probabilmente si è un po' ridotto) quelli che non potranno entrare perché non hanno fatto l'esavalente, il quadrivalente o entrambi. Poi ci sono i più piccoli, quelli che vanno al nido. Anche per loro le porte non si apriranno se i genitori non li hanno messi in regola, ma il calcolo esatto è in realtà più complesso perché frequenta il nido solo una parte minoritaria, e molto variabile tra le regioni, dei bambini tra 0 e 3 anni.

La legge sull'obbligo proposta da Beatrice Lorenzin e approvata dal parlamento nell'estate del 2017 non ha mai goduto di buona salute come in questo momento. È la prima volta infatti che la norma viene applicata in modo completo. Il primo anno scolastico, quello 2017-2018, la stessa ministra, che aveva steso il testo, aveva dato la possibilità ai genitori di autocertificare l'avvenuta vaccinazione dei figli o di assicurare che l'avrebbero fatta successivamente. Del resto la legge era stata appena approvata. L'anno successivo la ministra del Cinquestelle Giulia Grillo, un po' per non scontentare un certo elettorato, un po' perché riteneva che il sistema non fosse ancora pronto, ha dato nuovamente la possibilità di autocertificare. Solo da quest'anno, dunque, chi entra deve aver fatto tutti i vaccini previsti alla sua età, sennò resta fuori da nido o materna. Ovviamente può rientrare appena fa le iniezioni. Grillo stessa,

Vaccini, tempo scaduto Da domani 80 mila bimbi esclusi dalla materna

Per la prima volta la legge Lorenzin viene applicata in modo completo
Niente proroghe o autocertificazioni, non in regola poco più del 5%

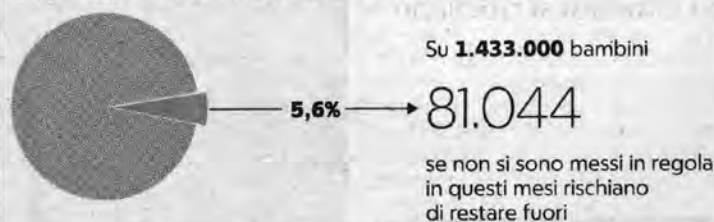
I punti

1 I dati delle regioni
In Lombardia mancano all'appello circa 17 mila bambini tra 0 e 6 anni. Non hanno vaccini come 7 mila veneti, 4 mila toscani, 3 mila friulani, quasi 2 mila liguri

2 Cosa dice la legge
L'anno scolastico che inizia è il primo senza proroghe al decreto Lorenzin. I genitori non possono autocertificare le avvenute vaccinazioni per far entrare i figli a scuola

3 La profilassi
I vaccini obbligatori sono l'esavalente (anti polio, tetano, pertosse, emofilo, epatite B, difterite) e il quadrivalente (anti morbillo, parotite, rosolia e varicella)

Copertura vaccinale alle scuole materne



prima di perdere il posto, non aveva fatto nulla per dare altre proroghe alle famiglie. Il nuovo ministro Roberto Speranza non si è ancora ufficialmente espresso ma sarebbe a favore dell'obbligo come la maggior parte del suo partito, Articolo Uno, e dei compagni di governo Pd.

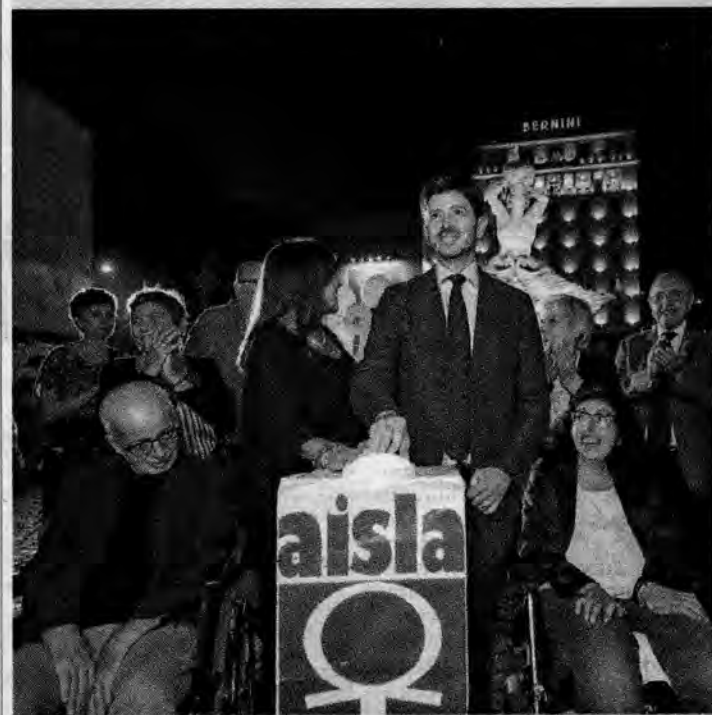
Così le Regioni fanno i conti. Gli 80 mila bambini a rischio sono calcolati in base a chi il primo gennaio di quest'anno era senza il vaccino quadrivalente (anti morbillo, varicella, parotite e rosolia, che si inietta tra 13 e 16 mesi). È l'ultimo dato disponibile di coperture a due anni, che pren-

dono anche in considerazione la situazione dell'esavalente (anti difterite, tetano, pertosse, polio, epatite B e emofilo, che si fa tra 3 e 6 mesi). In questo caso la diffusione è più alta e per questo si usa il quadrivalente per capire chi resta fuori da scuola. Chi non ha fatto l'esavalente è quasi sicuramente anche senza quadrivalente.

Dal primo gennaio in molti hanno fatto il vaccino che mancava, quindi il dato di 80 mila è certamente sceso, anche se a leggere i numeri diffusi in questo periodo dalle stesse Regioni sembra comunque credibile. In Veneto, ad esempio, mancano all'appello 7 mila bambini, che dunque saranno fuori da nidi e materne (solo a Treviso i Nas hanno segnalato 60 persone per aver realizzato falsi certificati al fine di far entrare comunque a scuola). In Toscana il dato sarebbe di poco superiore ai 4 mila, in Lombardia si viaggia intorno ai 17 mila. Il più piccolo Friuli Venezia Giulia ha 3.000 alunni che non potranno entrare in classe. In Liguria il dato è 1.800, nelle Marche di 4.500. Le scuole intanto prendono provvedimenti di esclusione. Sette bambini sono rimasti fuori a Forlì. La Romagna è una delle zone a più alto tasso di no-vax d'Italia, e negli ultimi mesi i Comuni (ai quali fanno capo la maggior parte delle materne) sono stati molto severi. L'ufficio scolastico regionale ha anche annunciato che si stanno preparando i decreti di revoca per chi non ha rispettato la legge. In Piemonte, dove l'anno scorso non erano in regola in 8 mila, quest'anno contano di essere in una situazione migliore. Intanto però c'è stata una fiaccolata, a Ivrea, in solidarietà con la mamma in sciopero della fame perché le sue due gemelline di 3 anni, non vaccinate, non sono state fatte entrare a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la Giornata nazionale sulla Sla Il ministro Speranza: "Impegno per la ricerca"



«Ci sarà un impegno forte del governo per finanziare la ricerca sulla Sclerosi laterale amiotrofica (Sla), e in questa direzione sono già stati investiti 16 milioni di euro per 41 progetti». Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, partecipando ieri sera (nella foto) all'accensione dell'illuminazione della Fontana del Tritone a Roma alla vigilia della Giornata nazionale sulla Sla che si celebra oggi. La fontana, così come tanti altri monumenti in

Italia, è stata illuminata di luce verde simbolo di speranza. «Il mio impegno — ha detto il neo ministro — andrà in due direzioni fondamentali: la difesa con il coltello tra i denti del sistema sanitario nazionale, perché nessuno sia lasciato indietro, e gli investimenti nella ricerca per battere anche malattie che oggi sembrano imbattibili». I fondi destinati alla Sanità, ha aggiunto, «non rappresentano una spesa ma un investimento prioritario».

L'INIZIATIVA

LO SLOGAN «TARANTO LIBERA»

L'APPELLO

«Quello che vogliamo è che inizino immediatamente le bonifiche e vengano chiuse le fonti inquinanti»

La ciminiera di cartone tredici croci e l'uomo nero

Ieri Flash mob in piazza. «Basta coi decreti ammazza-Taranto»

GIACOMO RIZZO

● Tredici croci bianche adagiate per terra in rappresentanza dei tredici decreti definiti ammazza-Taranto. Una ciminiera di cartone che riproduceva il camino E312 dello stabilimento siderurgico portata in corteo da 13 tarantini, mamme e bambini compresi. L'uomo nero che



FLASH MOB La ciminiera di cartone portata in corteo

impersonava la grande industria e bastava un suo semplice cenno per ottenere un decreto. Poi la donna in blu che rappresentava l'Europa e ricordava la sentenza della Cedu che ha condannato l'Italia per i mancati controlli sulle emissioni inquinanti. In sottofondo una marcia funebre ad anticipare la canzone finale che

inneggia a «Taranto libera». E lo striscione «Tutto l'acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino». Una decisione coraggiosa quella di teatralizzare il flash mob che si è svolto ieri pomeriggio in piazza della Vittoria, organizzato da cittadini e associazioni per sensibilizzare la popolazione sui temi della salute e dell'ambiente e come risposta al 13esimo de-

creto che ha ripristinato l'immunità penale ad ArcelorMittal in relazione all'attuazione del piano ambientale. La manifestazione rientrava nell'ambito di una iniziativa nazionale che interessa i territori classificati come Sin, Siti di interesse nazionale. I partecipanti erano stati invitati a indossare magliette bianche. «Il motivo? Il bianco - ha spiegato Monica Altamura dell'associazione LiberiAmo Taranto - è segno di purezza. Il bianco è segno di vita, di speranza. Questa manifestazione è stata realizzata nei Sin, territori che secondo lo Stato sono al-

tamente inquinati. Cosa chiediamo? Il diritto alla vita, il diritto alla salute, il diritto a creare. Ci stanno togliendo tutto». L'obiettivo era anche quello di «far vedere alle istituzioni che Taranto c'è». L'adesione non è stata altissima. Anzi. Ma chi ha partecipato continua a rappresentare un esempio di cittadinanza at-

LO STRISCIONE

«Tutto l'acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino»

tiva rispetto a chi passa, guarda distrattamente e se ne va. «Abbiamo voluto rappresentare - ha precisato Altamura - i 13 decreti salva industria e ammazza Taranto. Non dimentichiamo che a Taranto non abbiamo soltanto l'Ilva purtroppo. Qui insiste anche una raffineria, ci sono diverse discariche. Abbiamo un deposito di stoccaggio di rifiuti industriali di Cherno-

byl. Quello che vogliamo è che inizino immediatamente le bonifiche, che vengano chiuse le fonti inquinanti, che ci siano degli studi epidemiologici fatti bene, che si capisca perché in queste zone ci sono alti tassi di mortalità per patologie legate all'inquinamento». Tra co-

loro che hanno portato in corteo la ciminiera di cartone c'erano anche il consigliere comunale Vincenzo Fornaro e Fulvia Gravame di Peacelink, mentre Massimo Castellana dell'associazione Genitori Tarantini Ets impersonava la grande industria capace di «condizionare ogni scelta politica e calpestare la Costituzione». I manifestanti hanno invitato la cittadinanza a partecipare «alla vita associativa perché se tutti ci giriamo dall'altra parte non ci sarà mai niente per Taranto. Prendiamo esempio da Genova, dove sono riusciti a ottenere quello che volevano, cioè la chiusura dell'area a caldo. Combattiamo tutti insieme perché - è l'auspicio ancora represso - uniti si vince per una Taranto libera».



FLASH MOB L'uomo nero impersonava la grande industria



IL MONITO Un cartello a ricordare la sentenza Cedu



TARANTO L'invito a partecipare alla vita associativa

ANNO PASTORALE

IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

IL PELLEGRINAGGIO

A San Giovanni Rotondo cinquemila tarantini. «Passione e gioia dell'evangelizzazione - ha detto il presule - sono due aspetti coraggiosi»

LA MORTE DI MASSARO

«Senza la vittoria di Cristo, cosa sarebbe di questo giovane strappato dal mondo durante il suo lavoro?»

«Cambiano gli attori al tavolo ma i nostri problemi restano»

Mons. Santoro: il nuovo governo anteponga il bene della nostra terra ferita

● «Il nuovo Governo del Paese anteponga il bene della nostra Terra, ferita e abbandonata, agli interessi di partito. Noi, come chiesa, non staremo a guardare». È il messaggio rivolto dall'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro nel corso della celebrazione eucaristica in occasione del pellegrinaggio diocesano a San Giovanni Rotondo per l'apertura dell'anno pastorale. Presenti cinquemila pellegrini tarantini. «Non dobbiamo mai tirarci indietro - ha spiegato mons. Santoro - rispetto alle nostre sfide che, nel nostro territorio, rimangono tante, probabilmente sempre le stesse, che sembrano sfiancarci e scoraggiarci per gli esigui risultati, ma la fede ci spinge ad insistere. Sapete bene che mi riferisco alle questioni legate alla salute, all'ambiente, al lavoro, che rimangono sempre sul tavolo dei problemi tarantini mentre gli attori che vi si siedono attorno continuano a cambiare da anni». La Chiesa, ha aggiunto l'arcivescovo, è pronta a collaborare «nelle cose giuste come la difesa della salute, dell'ambiente, della vita dal suo concepimento sino al suo termine naturale, nella creazione di infrastrutture che favoriscano il lavoro giovanile in modo che la maggioranza dei nostri giovani non debba emigrare per trovare lavoro. Quando dovessero prevalere gli interessi di partito e i giochi di potere dentro e fuori del Governo, denunceremo. La fede è annuncio e denuncia sia di fronte alla questione ambientale che di fronte a quella sociale, che alla condizione della famiglia e dei nostri giovani costretti ad emigrare dal Sud».

Ed ancora: «Non taceremo di fronte ad una possibile approvazione per il suicidio per via di una riforma costituzionale. Noi non annunciamo una speranza vacua, ma una luce che serve a cambiare il presente, cominciando da noi stessi. Passione e gioia dell'evangelizzazione sono due aspetti coraggiosi dei quali il mondo ha bisogno per

non soccombere di fronte alla rassegnazione, all'odio e all'individualismo. Anche dinanzi ai gravi problemi del nostro territorio dobbiamo vigilare e lottare in modo che le promesse diventino fatti». È importante «che sia - ha puntualizzato mons. Santoro - una battaglia con tutte le forze positive presenti nella nostra gente. Anche lo sport è un grande elemento che può aiutare in questo lavoro comune e i prossimi Giochi del Mediterraneo che si terranno a Taranto nel 2026 sono un bel segnale positivo».

L'arcivescovo ha parlato della «nostra vita che cambia quando si lascia incontrare dall'umiltà e dalla potenza della croce e della resurrezione. Il Cristo Risorto già nel battesimo raggiunge la nostra persona e, aderendo nel corso della vita a lui, noi diventiamo noi stessi». Senza di lui, ha insistito, «cosa sarebbe la nostra umanità? L'ho detto al funerale dell'ultima vittima, di un operaio dell'ex Ilva, Mimmo Massaro. Sua sorella Primula, in una telefonata fatta a me, ha esclamato: "Eccellenza, don Filippo, ho come visto Mimmo, rannicchiato in un angolo; cercava qualcuno che lo venisse a prendere per la mano, poi ho visto una luce: era Gesù; ora è con

Gesù"; me lo ha detto con tutto il dolore del mondo, ma con tutta la speranza della grazia di Dio. Senza la vittoria di Cristo, cosa sarebbe di questo giovane strappato dal mondo durante il suo lavoro? Il volto di Cristo lo sostiene, lo perdona e lo abbraccia». E cosa «sarebbe - ha osservato mons. Santoro - dell'altro giovane che abbiamo tutti pianto, Francesco Vaccaro, cito lui perché ultimo di tanti bambini e ragazzi deceduti nella nostra città? Questa presenza del Risorto ci sostiene non solo nelle

battaglie estreme, ma anche nella nostra vita normale. Il Risorto opera un cambiamento in chi lo lascia entrare nella sua vita. È proprio un cuore nuovo dentro tutte le cose che si fanno,

sia lavorando su una gru, sia lottando per la salute, l'ambiente e la giustizia nel mondo del lavoro, sia coltivando la terra, sia lavando faticosamente i piatti o studiando anche quando non ne abbiamo voglia. La sua presenza, pur dentro la fatica, è fonte di gioia e di speranza». «In Padre Pio, la croce - ha concluso don Filippo - è innalzata come vessillo della salvezza che parla in mezzo alle sofferenze degli uomini; a lui chiediamo di sostenerci in questo cammino».

Giacomo Rizzo

IL MONITO
«Se dovessero prevalere gli interessi di partito e i giochi di potere dentro e fuori del Governo, denunceremo»



Con mons. Santoro 5mila pellegrini tarantini a San Giovanni Rotondo

La manifestazione pacifica nel centro della città: «Chiediamo la bonifica e la chiusura delle fonti nocive»



Magliette bianche contro l'inquinamento

In piazza della Vittoria il flash mob ambientalista. E compare anche il camino E312

di Nicola SAMMALI

Il dramma ambientale e sanitario di Taranto messo in scena in piazza della Vittoria, come un'opera teatrale: è il flash mob organizzato dalle associazioni Liberiamo Taranto, Peacelink, Genitori Tarantini, con la collaborazione di altre realtà e dei cittadini, che ieri sera hanno dato vita alla suggestiva rappresentazione. Tutti, o quasi, indossando una maglietta bianca. «Magliette Bianche», come il nome dell'iniziativa nazionale che ha coinvolto i territori più martoriati e inquinati d'Italia. Taranto, zona Sin, è tra questi. E bianche erano anche le tredici croci disposte a terra, a formare un ampio cerchio, che simboleggiavano i tredici decreti cosiddetti salva-Ilva. Dal monumento in piazza della Vittoria è partito un piccolo corteo, che l'ha attraversata. Alla testa di questo torpedone umano, portata in spalla da uomini in tuta bianca e mascherina, si riconosceva la riproduzione del camino E312, quello che sputa diossina sul quartiere Tamburi e sul resto di Taranto. Subito dietro, una donna che raffigurava la giustizia, i bambini, le mamme che stringevano a sé i neonati, e via via tutti gli altri protagonisti di una storia che le associazioni coinvolte vorrebbero cambiare. «Chiediamo le bonifiche, la chiusura delle fonti inquinanti - ha detto Monica Altamura di Liberiamo Taranto -, senza dimenticare la sentenza Cedu che ha condannato l'Italia per non aver protetto la salute dei cittadini di Taranto». Quando il camino E312 è

In queste immagini alcuni momenti della manifestazione di ieri in piazza della Vittoria organizzata dalle associazioni
(Foto Studio Ingento)



17

le associazioni che hanno dato vita al flash mob in piazza della Vittoria ieri sera

stato posizionato al centro del cerchio di croci bianche, e sveltava nel mezzo della piazza, mentre tutto attorno si era formata una folla curiosa, sono entrati in scena altri due protagonisti. Uno piuttosto inquietante, non l'impersonificazione della morte, ma della grande industria: l'altro, elegante, insospettabile nel suo abito in giacca e cravatta, era il governo, che nell'idea di fondo del flash mob ha assecondato ogni richiesta degli inquinatori, prima di Ilva e oggi di Mittal. Col risultato che Taranto, decreto dopo decreto, dicono gli organizzatori, continua a morire. C'erano anche i fusti radioattivi, a ricordare un'altra bomba ecologica che mette a rischio il territorio. In piazza della Vittoria compare anche «l'Europa», la speranza per Taranto, che la difende.

E c'è spazio anche per gli striscioni: «Tutto l'acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino». Chiedono il diritto alla salute, all'ambiente, alla vita: l'ultimo

momento del flash mob è un lungo abbraccio, intonando «Taranto Libera», tra gli attori di questa messa in scena che voleva sensibilizzare la popolazione sui temi e sui problemi di una città e di un territorio feriti. La manifestazione è stata pacifica e significativa, e, promettono le associazioni, non sarà l'ultima.



La speranza

Secondo i manifestanti bisogna credere nel ruolo dell'Europa